

SÈRIE 1

Parte 1: Comprensione del testo [Totale: 4 punti]

Per ciascuna delle domande seguenti, scegli la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta. [0,5 punti per ogni risposta esatta. -0,16 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

1. A partire da quanto dice il testo, possiamo dedurre che la società afgana
 - ☐ è diventata tradizionalista con i talebani.
 - ☒ **è, ed è stata, in termini generali, tradizionalista.**
 - ☐ il testo non consente di farsene una idea.
 - ☐ è, ed è stata, tradizionalista, salvo negli anni '60 e '70.
2. Individua l'affermazione giusta, sempre d'accordo con quel che si dice nel testo.
 - ☐ Il ricordo dell'Afghanistan laico e secolarista è tuttora vivo e fresco.
 - ☐ L'Afghanistan laico e secolarista degli anni '60 e '70 è soltanto un mito.
 - ☐ La modernità non riuscì ad entrare in Kabul, e restò fermata alla sua periferia.
 - ☒ **Neanche nei mitici anni '60 e '70 la modernizzazione si estese per tutto il paese.**
3. Il 50 per cento degli iscritti all'università di Kabul sono donne,
 - ☒ **le quali vogliono diventare autonome rispetto alla tutela della società.**
 - ☐ segno evidente che la situazione delle donne è equiparabile a quella degli uomini..
 - ☐ il che dimostra che la società afgana si avvicina ai valori occidentali.
 - ☐ giacché il processo di modernizzazione è ormai inarrestabile in Afghanistan.
4. Dalle parole di Ashmat si capisce che
 - ☐ sente nostalgia dei tempi dei talebani.
 - ☒ **nell'occidentalizzazione egli vede un rischio di perdita d'identità nazionale.**
 - ☐ per lui tradizione e modernità possono convivere senza contraddizioni.
 - ☐ ormai in Afghanistan i giovani la pensano come tutti i loro coetanei al mondo.
5. I «tangibili segnali di ricostruzione»
 - ☐ sono altrettanti segni di democrazia e modernità.
 - ☒ **sono indizio di un processo di progressiva apertura.**
 - ☐ sono, in realtà, falsi segnali, da cui non conviene farsi ingannare.
 - ☐ dimostrano fino a che punto ricostruzione sia sinonimo di colonizzazione.
6. Che la povertà sia «stratificata» probabilmente vuol dire che
 - ☒ **è difficile da rimuovere come uno strato geologico.**
 - ☐ dipende dagli strati sociali.
 - ☐ è superficiale.
 - ☐ sotto gli uniformi non è visibile.
7. Individua l'affermazione NON contenuta nel testo: Le società musulmane
 - ☐ cambiano meno dei loro rispettivi regimi politici.
 - ☐ sono molto resistenti alle trasformazioni profonde.
 - ☐ spesso non reagiscono come previsto alle ingerenze dall'esterno.
 - ☒ **non riescono a liberarsi da sé stesse.**
8. Nel testo, l'aquilone è una metafora
 - ☐ della modernità e della democrazia.
 - ☐ dell'emancipazione femminile.
 - ☐ dei giochi dei bambini.
 - ☒ **della libertà e della speranza.**

PROVA AUDITIVA

«Non ne posso più di tirare il carro da sola»*

La celebre regista Andrée Ruth Shammah, che ha lottato tutta la vita per salvare il suo grande amore, il Franco Parenti, uno dei teatri più importanti d'Italia, «regala» il suo teatro a Milano. Ha sopportato mille sacrifici. Ma, ora che ha vinto, lo lascerà al Comune.

Costruire un teatro con la forza della volontà. Allestirci spettacoli mentre è un cantiere. Combattere ogni minuto per il denaro che serve a farlo esistere. E finalmente inaugurarlo, con un cartellone ricchissimo.

L'appuntamento più atteso è Ondine, di Jean Giraudoux, il 16 ottobre. L'anima di questa impresa straordinaria, la regista Andrée Ruth Shammah, è una donna fortissima e appassionata.

Quaranta anni fa, quando fu dato al grande attore Franco Parenti, era un cinemaccio di periferia. Adesso, dopo dieci anni di lavoro più volte interrotti e ripresi, rinasce come un monumento vivo al valore del teatro: quattro luoghi scenici che si abbracciano in un foyer che pare una scultura e un cartellone di straordinaria qualità.

Cominciarono insieme, innamorati, il Grande Vecchio e la ragazza bene che per il teatro aveva rifiutato una vita di agi. Quando lui è morto nell'89, lei ha lottato per due. La sera della prima, si affaccerà dalla quinta tirata dai suoi attori: mostrerà un lampo di faccia, lo svolazzo del suo lungo cappotto nero. E scapperà.

— Allora, ce l'ha fatta.

È quaranta anni che sono qui dentro. E mi è passata la vita!

— Le dispiace?

No, certo che no. È stata una sfida con me stessa. Non la puoi perdere. I finanziamenti promessi non arrivavano. Allora ho creato una fondazione, ho chiesto cinque lire su cinque lire, ora ci sono dentro Pirelli, Corriere, adesso il teatro c'è: posso prendere fiato.

— In che senso?

Lo prenda il comune. Bisogna avere la forza di dare agli altri la propria eredità.

— Ma proprio adesso che ha vinto, vuole lasciare?

Arriva il momento in cui devi saper invecchiare.

— Ma lei ha solo sessanta anni...

Non ne posso più di tirare il carro da sola, voglio diventare una vecchia simpatica e se continuo così non lo divento. Più invecchi, più vorresti restare bambina e toglierti le responsabilità: io ogni mese ho l'ansia di 40 paia di occhi che aspettano lo stipendio. Farò regie. Bisogna saper giocare la partita con la propria vocazione. Fino a poco tempo fa, pensavo che quello che avevo fatto valesse la pena, ma c'è un momento in cui capisci che perseverare è diabolico.

— Quando è che il teatro ha preso possesso di lei?

A 18 anni, a Parigi. Mi scattò un rifiuto della cultura, smisi di parlare e andai a studiare mimo con Lecocq. Pensavo di scegliere per sentimento, ma finivo sempre con il teatro...

— Lei ha molto amato?

Credevo di innamorarmi degli uomini, invece mi innamoravo della loro passione.

— Cosa vuol dire?

Franco Parenti. 27 anni più di me. Paolo Grassi mi ci mise a lavorare insieme, come aiuto-regista e lo detestavo. Poi, a forza di accompagnarlo a casa e di parlare, è nato questo amore. Ma Franco aveva

una teoria sull'amore: che il possesso non è amore. La coppia è finita dopo sei mesi, mi tradiva continuamente, ma la storia non è finita mai. Diceva: «Noi abbiamo un progetto che ci tiene uniti». È morto fra le mie braccia. Questa cosa, il «progetto insieme», ha segnato la mia vita. Io non facevo nulla: lavoravo e basta. Questi amori si esprimevano lavorando... Ricordare Franco per me significa ricordare una missione.

— *Il Teatro è una missione?*

È lo spazio della sproporzione: quello che dà non viene mai dato indietro. Ma è lo spazio dei valori. Nessun luogo dà ai vecchi rispetto, come il teatro. E poiché, come diceva Franco, convochi la gente a pagamento, sei responsabile di quello che scegli di dare loro.

— *E la vita, signora?*

Per portare la vita in teatro, bisogna riuscire a rimanere vivi: questo è il grande problema.

— *Lei c'è riuscita?*

Io la mia solitudine non la sopporto più. Non ne posso più di essere sola a casa mia. Non ne posso più di parlare sempre di lavoro. La leggerezza è un valore. Se ti prendi troppo sul serio, rischi di perderla. Mio padre mi cacciò di casa perché si vergognava del teatro e da allora ho imparato a vivere senza comprare nulla per me. Ero una ragazza carina e non me ne curavo. Un solo cappotto, un solo paio di scarpe. Ma adesso vorrei andare in giro per commissioni, vorrei avere una amica a cui poter dire che sto male. Forse mi sposerò...

— *È bello che lei rinasca come il suo teatro.*

Un compagno, Giorgio, che mi sta accanto da vent'anni: voglio restituirgli quello che mi ha dato. Mio figlio sta a Londra, mi manca troppo. E voglio godermi mia madre.

* Adattato da Antonella BORALEVI. «Non ne posso più di tirare il carro da sola». *Donna moderna. Attualità: Donne Moderne* (10 ottobre 2008), pp. 40-41.

PROVA AUDITIVA [2 punts]

1. Prima di diventare un teatro, il Franco Parenti era stato:
☐ Un altro teatro.
☒ **Un cinema.**
☐ Un foyer.
☐ Non se ne parla nell'intervista.
2. Quando venne dato il teatro a Franco Parenti?
☒ **40 anni fa.**
☐ Nel 1989.
☐ 60 anni fa.
☐ 10 anni fa.
3. Andrée Ruth Shammah ha deciso di «regalare» il suo teatro perché
☐ è ormai troppo vecchia per incaricarsene.
☐ la sua famiglia glielo ha chiesto.
☐ ha perso la sfida che aveva con lei stessa.
☒ **adesso il teatro Franco Parenti è una realtà e lei se ne può liberare.**
4. A chi lo darà?
☐ Alla Pirelli.
☒ **Al Comune di Milano.**
☐ Al Corriere della sera.
☐ A Jean Giraudoux.
5. Andrée Ruth Shammah
☐ cede il teatro per poter riprendere la sua carriera d'attrice.
☒ **crede che prima o poi si deve passare agli altri ciò che si vuole lasciare in eredità.**
☐ adesso vorrebbe occuparsi della salute di sua madre.
☐ ritiene sé stessa una vecchia antipatica.
6. Individuate l'affermazione SBAGLIATA: Il finanziamento del teatro Franco Parenti
☒ **è iniziato con un capitale di cinque lire.**
☐ non arrivava, anche se era stato promesso.
☐ si ottiene tramite una fondazione.
☐ è reso possibile da diverse entità pubbliche e private.
7. Di che cosa si lamenta Andrée Ruth Shammah nell'intervista?
☐ Delle infedeltà commesse da Franco Parenti.
☒ **Di aver sacrificato la propria vita al lavoro.**
☐ Della missione che l'ha legata a Franco Parenti.
☐ Del fatto che suo padre l'aveva cacciata di casa.
8. Andrée Ruth Shammah detestava
☐ Paolo Grassi.
☐ Suo padre.
☐ Fare l'aiuto-regista.
☒ **Franco Parenti.**